

SERVIZIO CIVILE

Si spende per le armi, non per la pace

Nonostante alcuni segnali positivi negli ultimi mesi del 2006 (un bando straordinario a settembre, la modifica dei criteri di valutazione dei progetti in favore del volontariato, un bando straordinario per Napoli) il mondo del servizio civile e dell'associazionismo per la pace giudica con profonda delusione la Finanziaria 2007. La Cnesc (Conferenza nazionale enti per il servizio civile), di cui Caritas Italiana fa parte, ha denunciato che, ancora una volta, si aumentano le risorse destinate ad armamenti e strutture militari (per il 2007, in totale, oltre 12 miliardi di euro, circa 330 milioni in più rispetto al 2006), mentre per la difesa civile e in particolare per il Servizio civile nazionale l'investimento continua a essere insufficiente.

I fondi stanziati dalla Finanziaria (257 milioni) non bastano a garantire la partenza allo stesso numero di giovani, circa 53 mila, che hanno potuto avviare il servizio civile nel 2006 e che in ogni caso sono molti meno di quanti vorrebbero impegnarsi in questa esperienza, ogni anno circa 100 mila. Per il 2007 gli enti hanno presentato progetti per più di 100 mila richieste. E il rapporto sul servizio civile presentato dalla Cnesc il 12 dicembre ha evidenziato il notevole investimento, oltre 11 milioni di euro solo nel 2005 e solo in risorse umane, per garantire una sempre maggiore qualità della proposta, da parte degli enti di servizio civile membri della Cnesc. Il rapporto evidenzia un alto grado di soddisfazione dei volontari per l'esperienza compiuta, soprattutto in ordine alla crescita umana e alla dimensione civica e di cittadinanza. Anche in questo caso gli enti, espressione della società civile, e soprattutto i giovani superano la politica in termini di sensibilità e impegno. **[Fabrizio Cavalletti]**



ELENA GAGLIARDI

PARTONO IN POCHI
Una volontaria in servizio civile in un ente per minori convenzionato con Caritas. Nella Finanziaria 2007 fondi inadeguati rispetto alle domande avanzate dai giovani

interventi straordinari di bonifica). Gli obiettivi sono molteplici: si va dal sostegno delle famiglie numerose alla riforma dei consultori, dalla costruzione di asili nido ai servizi per non autosufficienti, dalla presenza di mediatori culturali nelle scuole alle emergenze derivanti dagli sbarchi di clandestini. Complessivamente si tratta di circa 600 milioni di euro, diversamente ripartiti tra i fondi citati, i quali hanno, il più delle volte, natura sperimentale e sono destinati a fare da catalizzatori per le misure che i ministeri coinvolti prevedono di attivare entro le rispettive competenze. Bisognerà monitorare con attenzione l'attuazione di tali fondi, resa complessa dalla necessità di coordinare diverse competenze e strutture, ministeriali e regionali. Senza contare l'esigenza di ottimizzare le risorse, puntando in maniera forte sull'integrazione socio-sa-

nitaria, sulla quale la Finanziaria non è esplicita.

Quanto al terzo settore e alla sua integrazione in tale scenario, la Finanziaria ripropone il 5 per mille, escludendo dal novero dei destinatari le amministrazioni pubbliche, e limitando a 250 milioni annui, contro i 460 stimati nel 2006, l'importo massimo della misura. Continuano a mancare invece impegni sui fronti della lotta all'Aids, della cooperazione internazionale, del potenziamento del servizio civile, a fronte di un aumento complessivo delle spese militari. In definitiva, riconosciuta una certa sensibilità sociale del governo, occorre sottolineare l'insufficienza degli sforzi compiuti, lavorando insieme per un'evoluzione futura di segno differente. Verso un nuovo *welfare*, motore di sviluppo, in una cornice europea. **IC**



«Il conflitto di questi giorni è l'ennesima prova di una storia di sofferenze senza fine – affermava, nella nota Caritas, monsignor Giorgio Bertin, vescovo di Gibuti e presidente di Caritas Somalia –. La gran parte della popolazione è in balia degli eventi bellici, tutte le fazioni ambiscono al potere». Secondo il prelado anche l'ingresso delle truppe etiopiche «invece di risolvere il problema, sembra ingarbugliarlo sempre più». Gli scontri si sono assommati a una situazione umanitaria già gravissima. Nel 2006, dopo un periodo di siccità, imponenti inondazioni hanno colpito alcune regioni somale; secondo le Nazioni Unite sarebbero 1,8 milioni le persone coinvolte. Nella città di Baidoa, dove sono iniziati gli scontri, da alcuni mesi è aperto un dispensario gestito da uno staff sanitario di Caritas Somalia, l'unico in tutto il distretto che fornisce assistenza gratuita a migliaia di persone. Caritas Italiana continua a sostenere questo impegno e fa appello alla generosità dei donatori italiani per poter contribuire ad altre iniziative d'aiuto.

FILIPPINE Pesanti alluvioni a fine novembre, aiuti agli sfollati

Una colata di fango, terra e sassi ha travolto le abitazioni. Centinaia i morti, migliaia gli sfollati. Il tifone Dorian, abbattutosi sulle Filippine a fine novembre, ha colpito una zona alle pendici del vulcano Mayon, nella regione di Bicol, a sud della capitale Manila. Le violente precipitazioni si sono mescolate alle ceneri vulcaniche, peggiorando l'effetto. La Caritas delle Filippine (Nassa – National Secretariat of Social Action) si è attivata a fianco delle Caritas diocesane delle aree colpite dal disastro per prestare i primi soccorsi. Caritas Italiana, che insieme alla rete internazionale sostiene da più di trent'anni le azioni della chiesa locale, con progetti rivolti prioritariamente alle fasce più deboli e dimenticate, ha espresso solidarietà e vicinanza nella preghiera e ha messo a disposizione 50 mila euro per i primi interventi; le offerte dei donatori consentiranno altri aiuti nel medio periodo.

I GIOVANI CHE SERVONO



Arriva una barca vuota, gli ultimi li avremo sempre

Guido Di Bella, 29 anni, è volontario nell'oratorio salesiano San Domenico Savio di Messina per l'Ispettorato salesiano sicula. Con il racconto "Senza nome" ha vinto il concorso letterario "Vo.Ci", il primo rivolto a chi opera o ha operato nel settore del servizio civile. Promosso dalla delegazione regionale Caritas Piemonte e Valle d'Aosta, ha visto pervenire 46 racconti, di cui 13 finiti nel libro "Vo.Ci – Servizio civile volontario. Una scelta di pace", edito dalle Edizioni Gruppo Abele e scaricabile dal sito www.progettovoci.it.

* * *

È la prima volta che scrivo un racconto. Tutto potevo aspettarmi, fuorché vincere un concorso letterario. Certo, il tema mi tocca profondamente e quando ho saputo del bando ho scritto la prima bozza di getto, con la stessa passione che ha caratterizzato il periodo del mio servizio come obiettore.

"Senza nome" cammina su due percorsi paralleli: da un lato il sogno, un mondo in cui si muovono bambini che giocano allegri, mai stanchi. E il protagonista disteso sulla spiaggia, affascinato dall'immensità della notte. Sembra tutto perfetto, scandito da un ritmo quasi magico, ma l'innocenza di questo sogno viene turbata da una barca vuota che arriva dal mare. All'inizio i bambini sono presi dall'euforia del gioco e salgono sulla nave. Ma non è un gioco, e quando la barca si allontana dalla riva il dramma si consuma.

In parallelo scorre il mondo reale, con il protagonista che, come ogni giorno, va a svolgere il suo servizio in oratorio percorrendo la solita strada, fino all'angolo dove aspetta dei bambini – fratelli – che però quel giorno non arrivano. Il giovane si ritrova così in una zona degradata della città, entra nella casa dei bambini, ascolta il racconto disperato della madre e scopre che i suoi figli sono stati venduti, schiavi nel nostro tempo. Un mercato di cui il ragazzo non immaginava l'esistenza. Decide allora che bisogna fare qualcosa.

Alla fine i due mondi sembrano fondersi. Un'immagine forse più onirica che reale, che lascia al lettore la conclusione. Ho dedicato questo racconto "ai volontari sempre in servizio", perché il servizio civile non è un'esperienza fine a se stessa, ma un punto di partenza per una storia ancora più grande, che non può avere termine. Gli "ultimi" ci sono sempre.

Io oggi sono ricercatore di ingegneria all'Università di Palermo. Sono passati quattro anni da quando ho svolto il mio anno di servizio civile. Quel periodo mi ha avvicinato ancora di più all'ambiente salesiano che ho sempre frequentato. Proprio qualche giorno fa sono diventato salesiano cooperatore. Sono entrato nella famiglia salesiana come laico, per vivere nel mondo il carisma di don Bosco. Con i giovani, per i giovani.